

CASCINA RONCO: UN PATRIMONIO DA SALVARE

Scheda informativa a cura di:

RIFONDAZIONE COMUNISTA-FEDERAZIONE DELLA SINISTRA

Circolo di San Donato Milanese – settembre/ottobre 2011

UN PO' DI STORIA

Cascina Ronco è l'unica cascina ancora attiva di S. Donato con circa 85 ettari di terreno coltivato. E' condotta da 3 generazioni da una famiglia che ha un legame profondo con la cascina e la terra. E' soprattutto grazie alla tenace resistenza di questa famiglia se Cascina Ronco non è già diventata un complesso residenziale.

I terreni coltivati sono all'interno del Parco Agricolo Sud Milano, l'edificio della cascina no: infatti, quando nel 1990 fu costituito il Parco Agricolo Sud Milano (PASM), Cascina Ronco fu l'UNICA cascina di San Donato a rimanere "inspiegabilmente" fuori dal Parco. Per lasciare fuori l'ambito cascina, il confine del Parco fa una curva assurda intorno alla cascina. La scelta di tener fuori la cascina fu delle istituzioni mentre proprietaria del terreno e dell'ambito cascina era l'IPAB, ente assistenziale del Comune di Milano che nel 1990 mise in vendita all'asta sia la cascina che i terreni, **ultima grande vendita poco prima che proprio dalla corruzione scoperta all'interno dell'IPAB scoppiasse lo scandalo da cui nacque "Mani Pulite"**.

Poche settimane dopo il bando d'asta, scoppiò un improvviso e strano incendio nella grande e antica stalla della Cascina e altrettanto stranamente, con un ordinanza emanata con fretta inusuale, nel giro di tre giorni fu abbattuto quello che era rimasto della stalla dopo l'incendio, compreso le grandi colonne rimaste in piedi! (come si vede anche dalle foto scattate all'epoca). Non sembra ci sia stata, prima dell'abbattimento, un'adeguata verifica sulle condizioni di stabilità che giustificasse un intervento così drastico.

IMPORTANZA DELLA STRUTTURA

Cascina Ronco rappresenta una struttura di enorme valore storico, architettonico e culturale che va oltre il panorama sandonatese: il nucleo più antico risale al 1500 mentre il complesso Ronco – solenne e armonioso – risale al 1700. La struttura tipica della cascina lombarda è resa particolare dalla signorile casa padronale con imponenti colonne di granito, collocata in posizione scenografica con spazi dilatati e completata con due bracci di portici, strutture agricole e casa colonica disposte in modo ordinato attorno ad una grandissima aia centrale. La cascina ha diversi affreschi, un mulino per il riso che risale al 1500 e che dispone di un macchinario di archeologia industriale (la "pila") quanto perfettamente integro e funzionante. Le straordinarie caratteristiche della cascina sono state riconosciute dalla Soprintendenza ai Beni Architettonici con l'apposizione di un vincolo diretto su parti della struttura e di un vincolo indiretto che proibisce di occluderne la visuale. Recentemente Italia Nostra Milano Sud Est ha rinvenuto importanti elementi architettonici che l'hanno portata a richiedere un nuovo sopralluogo della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici.

LEGAMI CON IL TERRITORIO : funzione sociale, culturale e di aggregazione

Cascina Ronco ha un forte legame non solo con Poasco, la frazione dove è collocata, ma con tutta San Donato: vi è un diffuso senso di appartenenza e di grande affetto. In questi anni, per la salvaguardia della cascina e della sua attività, ci sono state mobilitazioni di cittadini,

associazioni, petizioni con 4.000 firme, ecc. Pur rimanendo preminentemente azienda agricola, negli anni passati Cascina Ronco ha aperto le porte ad iniziative che costituivano un ponte tra la cultura contadina che è alla base della storia di Poasco e i nuovi insediamenti abitativi con le giovani generazioni. (Poaasco è passata da 700 a circa 2.800 abitanti). Cascina Ronco ha così rappresentato un importante punto di riferimento di carattere sociale, culturale, aggregativo con eventi e feste che hanno visto la partecipazione di migliaia di persone, rassegne teatrali, concerti, molte esperienze con le scuole (visite delle scolaresche, un campo di grano coltivato dai bambini, ecc), all'interno della cascina è nata una compagnia teatrale (Teatro di Stalla) che ha svolto una intensa attività. Qualche anno fa la proprietà ha proibito tutto ciò. Nel frattempo la proprietà non provvede a fare la necessaria opera di manutenzione, nonostante vi sia un preciso obbligo di legge) e **proibisce** ai conduttori di farlo: in questo modo la proprietà potrà poi "giustificare" l'abbattimento di quelle strutture che – grazie alla sua incuria e alla sua inosservanza delle leggi – hanno subito deterioramento.

PIANO REGOLATORE E PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO (PGT)

Dopo il mancato inserimento di Cascina Ronco nel Parco Agricolo Sud Milano, il Piano Regolatore Generale (PRG) ha previsto - in una cascina in attività - un Piano Recupero che consentiva abitazioni per **320** abitanti! Si affermava che la cascina non era più in funzione! Nel 2004 è stata inserita nelle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) del PRG un articolo che dice: *"Negli ambiti cascinali in cui esiste l'attività agricola - come Cascina Ronco e Cascina Sorigherio - la progettazione attuativa è condizionata alla programmazione degli interventi in modo da escludere pregiudizi sull'attività produttiva delle aziende agricole in esercizio che utilizzano aree e fabbricati compresi nell'ambito"*.

E' un po' complicato realizzare abitazioni per 320 abitanti in una cascina attiva senza pregiudicarne l'attività. Diventa quindi indispensabile far sloggiare la famiglia che conduce la cascina da 3 generazioni per avere una cascina "vuota" da trasformare in un megacondominio. Visto che i conduttori sono tenaci e sono ancora lì a svolgere l'attività agricola, qualche anno fa la proprietà ha tentato un colpo di mano per poter finalmente costruire: ha dichiarato l'intenzione di abbattere un'ala della Cascina (quella abitata dai conduttori) sostenendo che non vi erano le necessarie condizioni di stabilità. L'intervento della Soprintendenza, che ha anche apposto due vincoli, ha scongiurato il pericolo.

Come fare allora per uccidere la cascina e realizzare un megacondominio? Per consentire alla proprietà di trasformare la cascina in un complesso residenziale per 320 abitanti, il sindaco ha fatto una scelta scandalosa: nel Piano di Governo del Territorio adottato a marzo 2011 NON ha riportato la norma del Piano Regolatore che dava forme di tutela a Cascina Ronco!

A giugno 2011 la proprietà ha presentato un progetto che conserva alcune parti, abbatte e ricostruisce altre parti per realizzare abitazioni per 320 abitanti ed elimina la funzione propria della cascina trasformandola in un complesso residenziale. Si sostiene che l'attività agricola potrebbe continuare con un capannone esterno per il ricovero di macchinari e attrezzature, ma l'attività produttiva non sarebbe legata all'ambito cascinale, con tutto ciò che questo comporta in termini di perdita di storia, legami con il territorio, identità, paesaggio e architettura rurale, ecc. Solo salvando sia l'attività agricola che la struttura, Cascina Ronco potrà continuare a vivere e a mantenere quella funzione sociale che esiste solo quando terra coltivata, agricoltori e ambito cascinale sono strettamente connessi.

Eliminando la cascina, la comunità verrebbe privata di un pezzo importante della sua storia e gli 85 ettari di terreno oggi coltivati verrebbero messi a rischio di degrado e speculazione. La comunità verrebbe privata di un bene che il “Codice dei beni culturali e del paesaggio” (cioè il decreto legislativo in base al quale su Cascina Ronco sono stati posti 2 vincoli) **definisce “ patrimonio culturale ed espressione dei valori storici, culturali, naturali, morfologici ed estetici del territorio”** e per i quali il decreto afferma che **“stato, regioni, province, comuni assicurano e sostengono la conservazione”**

Il sindaco Dompè voleva portare subito in Consiglio Comunale il Piano di Recupero (prima dell’approvazione definitiva del PGT). La presentazione è stata poi sospesa ma può avvenire in qualunque momento: Cascina Ronco è in grave pericolo.

LA POSIZIONE e L’IMPEGNO DI RIFONDAZIONE IN DIFESA DI CASCINA RONCO

Rifondazione si è opposta al Piano di Recupero di Cascina Ronco previsto dal Piano Regolatore Generale. Quando la cascina è stata in pericolo, Rifondazione ha informato i cittadini, soprattutto quelli di Poasco che hanno tutti ricevuto i nostri volantini informativi. Nel 2008, quando il proprietario voleva abbattere parti della cascina, abbiamo presentato una **mozione** in consiglio comunale (respinta dalla maggioranza, Lega Nord compresa). A marzo 2011 abbiamo presentato emendamenti al PGT a tutela della cascina, a luglio 2011 abbiamo presentato diverse Osservazioni al PGT chiedendo di ripristinare le norme di salvaguardia previste dal PRG e di inserire la Cascina all’interno del Parco Sud; a luglio 2011 abbiamo fatto a Poasco il banchetto per raccogliere le firme a sostegno delle Osservazioni riguardanti sia Poasco che la cascina: le firme sono state oltre 300.

LE INIZIATIVE DI RIFONDAZIONE PER CASCINA RONCO

- ✓ **“Salviamo Cascina Ronco” due giorni di Festa a Poasco l’1 e 2 ottobre 2011:** musica, animazione per bambini, cucina, bar, dibattito con Massimiliano Mistretta consigliere comunale PRC di San Donato,; Massimo Gatti consigliere provinciale della Lista Civica Un’Altra Provincia-PRC; Mauro Manfrinato responsabile del gruppo archeologico di Italia Nostra Milano Sud-Est; Claudio Lanaro IdV locale: grande partecipazione dei cittadini, molti ci hanno chiesto di fare una Petizione ed hanno dato la disponibilità ad impegnarsi in prima persona nella campagna a tutela di Cascina Ronco, a cominciare dalla Petizione.
- ✓ **Petizione “SALVIAMO CASCINA RONCO – SI’ alla cascina, NO al condominio”** : la petizione, promossa da Rifondazione, non riporta simboli di partito, verrà consegnata solo con le firme dei sottoscrittori e dovrà essere discussa e votata dal Consiglio Comunale.
- ✓ **Iniziative successive**

Rifondazione ha in programma una campagna per la difesa di Cascina Ronco che comprende varie iniziative sia a livello di territorio che di istituzioni: ne daremo notizia man mano. Condurremo questa campagna coinvolgendo i cittadini, cominciando dai tanti che durante la festa dell’1 e 2 ottobre 2011 ci hanno detto che vogliono impegnarsi in prima persona sia nella raccolta di firme a sostegno della Petizione sia per le altre iniziative.